

Politica

Intervista: Grandi manovre al centro. Il presidente dell'Udc illustra il suo nuovo percorso politico

Casini: «Si volta pagina, diamo una casa a tutti i moderati»

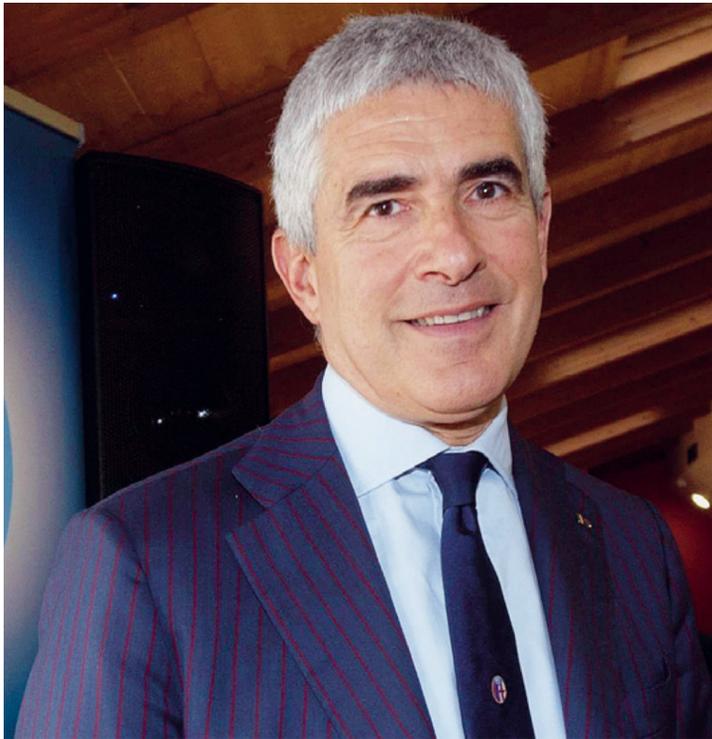
Un progetto ambizioso «Vogliamo superare la contrapposizione centrodestra-centrosinistra»

di Giuliano Molossi

Sembrava che il governo Monti, sostenuto da Alfano, Bersani e Casini, avesse anestezizzato la politica italiana. Basta rivedere nei salotti televisivi, velenosi scambi di accuse, liti e polemiche sui giornali. Tutto taceva. Improvvisamente, nel giro di pochi giorni, ecco il risveglio dei leader, ecco il riaccendersi i motori, e sui giornali si torna a parlare di «fibrillazione», «tensioni», «fermento», «acque agitate». I movimenti sono soprattutto al centro. Si è aperta la caccia ai moderati. Il famoso elettorato centrista, i cattolici democratici, la maggioranza silenziosa (non più tanto, ormai) del Paese: chi la conquista vince le elezioni. Già, le elezioni: chi ci pensava più? Non si andrà al voto anticipato, perché nessuno si prenderà la responsabilità di portare il Paese alle urne, ma fra un anno esatto la legislatura si chiude e la parola tornerà agli elettori. Insomma, con dodici mesi di anticipo è cominciata la campagna. A dare il fuoco alle polveri è stato Pierferdinando Casini, leader e

Pdl-Pd-Terzo Polo
«Ancora insieme dopo Monti? Chissà. Ma lo spirito non deve andare disperso»

presidente uscente dell'Udc, e gli sono andati dietro tutti. **Onorevole Casini, lei ha annunciato lo scioglimento dell'Udc e la nascita di un nuovo soggetto politico che si propone di essere una calamita per tutti quei moderati che oggi sono divisi fra i due poli. Le reazioni sono state varie, e non tutte positive. Anche nel Terzo Polo c'è stato qualche mal di pancia. Ad esempio, i finiani Briguglio e Granata hanno detto che non si sente certo il bisogno di un nuovo partito, che il suo è un «pre-delirio-bis»...** Guardi, a me interessa quello che dice Fini, non quello che dicono i finiani. E io so che Fini apprezza questo progetto. Che è un progetto ambizioso, che non vuol certo essere un restyling dell'Udc di oggi, e chi dice questo o non ha capito o fa finta di non capire. Noi, e uso il plurale perché questa impresa non è solo mia ma è condivisa da altri, puntiamo a costruire un percorso politico inedito, che sappia parlare alla gente i linguaggi della responsabilità, della serietà, del merito. Vogliamo riunire in questo



novo movimento che nascerà, la parte migliore della società superando i vecchi, logori schemi della politica italiana, vogliamo voltar pagina, imboccare una strada nuova che superi la contrapposizione centrodestra-centrosinistra. **Qualcuno ha detto che volete rifare la Dc...** Nessuno vuole rifare la Dc. Sarebbe un tentativo velleitario che non farebbe onore alla storia della Democrazia Cristiana. Non ci sono più le condizioni, sono cambiati i tempi... E' molto banale e semplicistico commentare il nostro progetto dicendo che vogliamo riportare in vita la Dc. **Si chiamerà Partito della Nazione?** Non credo. Nome, forme e modalità di questo nuovo soggetto politico (per ora mi piace definirlo così) saranno oggetto di discussione, non lo decido solo io. **Alfano le ha risposto molto ra-**

pidamente. Ha detto che il Terzo Polo sa di naftalina... Naftalina? L'Udc ha svolto un ruolo essenziale nel cantare fuori dal coro. Comunque è comprensibile che Alfano ce l'abbia con noi: se non ci fosse stato il Terzo Polo, avremmo ancora il governo Berlusconi. E lei si immagina in che situazione sarebbe oggi il Paese? **Alfano ha detto anche che «dopo le amministrative il Pdl annuncerà la più grande novità della politica italiana, una novità strabiliante, che cambierà il corso della politica italiana, altro che i maquilage dell'Udc».** Onorevole Casini, è partita la sfida al Terzo Polo? Ho il massimo rispetto per Angelino Alfano, aspetto con interesse e curiosità di conoscere questa novità annunciata. Credo che, comunque sia, anche questo nuovo movimento potrà dare un contributo positivo allo svecchiamento

della politica italiana e al superamento dei vecchi steccati. **Anche Cicchitto la critica, dalle colonne del «Corriere», dicendo che lei, anziché rafforzare l'area di centro, la indebolisce immaginando di creare una forza di centro che di volta in volta si allea con il centrodestra o con il centrosinistra, in modo ambiguo. Lui invece dice: andiamo oltre il Pdl ma senza smantellarlo, per creare un grande partito moderato e riformista.** Cicchitto avrebbe ragione se il Pdl fosse una forza moderata. Ma così, onestamente, non è: non tutte le anime del Pdl sono moderate. Se io fossi nel Pdl mi preoccuperei di fare autocritica. La politica berlusconiana è sempre stata propagandistica, non basta dirsi moderato per esserlo: bisogna dimostrarlo coi fatti. **Sono propagandistici anche gli interventi contro le tasse?**

Certo. La pressione fiscale è assolutamente insopportabile e va attenuata per le famiglie e per le imprese. Ma questo accade perché l'evasione ha toccato livelli record. Chi paga tante tasse se la deve prendere con chi non ne paga affatto. E non si può far finta di non sapere in che situazione siamo. Abbiamo vissuto tutti al di sopra delle nostre possibilità. Il messaggio del rigore vuole avere un significato educativo, mira a far capire che è cambiata la musica. Non si può far della demagogia per catturare il consenso. Guardi l'Imu, ad esempio. Da sempre noi avevamo detto che era un errore abolire l'Ici. Berlusconi lo ha voluto fare per raccogliere un po' di voti. Adesso ci ritroviamo con l'Imu che è molto peggio. Monti vorrebbe alleggerire le tasse, non aumentarle. E vorrebbe essere messo nelle condizioni di poterlo fare. **Lei pensa che ci sia una possibilità di vedere insieme Pdl, Pd e Terzo Polo anche dopo l'esperienza del governo Monti?** Le posso dire che io farò di tutto perché non vada disperso lo spirito che ha dato vita a questa collaborazione in un momento drammatico per il Paese. **Andremo a votare con il «Porcellum»?** No, gli italiani devono scegliere da chi farsi rappresentare. **Qual è per lei il sistema migliore?** Quello proporzionale alla tedesca. **Qualcuno ha osservato che con un sistema come questo, o con altri simili, il giorno dopo le elezioni la gente non saprebbe chi è il nuovo presidente del Consiglio...** Già, con il sistema attuale lo ha saputo. Ma il risultato è stato che Prodi è durato due anni e Berlusconi poco più di tre. Che serve saperlo il giorno dopo? Gli italiani vogliono stabilità. **Non teme l'antipolitica?** La temo molto. Temo i danni che possono fare scelte avventate. Penso al no al nucleare, al no al ministero dell'Agricoltura, all'abolizione delle preferenze. Chi semina vento raccoglie tempesta. Oggi va di moda Beppe Grillo, ieri andavano di moda quelli che esibivano il cappio in Parlamento. Ma inseguendo le sirene di demagoghi e populisti, questo Paese rischia di fare una brutta fine. ♦

FISCO IL SENATO APPROVA IL DECRETO CON FIDUCIA. IL TESORO FRENA SUL CALO DELLE TASSE

Le norme sull'Imu sono legge

ROMA

Manuela Tulli

Le novità sull'Imu sono legge: il Senato ha votato la fiducia (con 228 sì), al decreto fiscale che è stato così approvato in via definitiva. Il dibattito sul peso delle tasse resta sempre in primo piano. Se il leader del Pd, Pierluigi Bersani, chiede di destinare i frutti della lotta all'evasione per abbassare le tasse, soprattutto ai redditi più bassi, a stretto giro arriva la replica del Tesoro. L'Ita-



Viceministro Vittorio Grilli

lia è «in una fase di consolidamento dei conti pubblici» e «non c'è ancora la disponibilità per la riduzione delle tasse», ha detto il vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Sulla stessa linea d'onda il direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni: «Il consolidamento dei conti pubblici deve avvenire prima di un'eventuale riduzione delle aliquote fiscali». Insistono invece sindacati e imprese. «L'unica soluzione possibile per tornare a crescere è tagliare le tasse, «perché con

questo livello di tassazione l'Italia può solo produrre nuovi disoccupati»: a esserne convinto è il leader della Cisl Luigi Angelletti. Per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, «se non si abbassa la pressione fiscale non si potranno alzare gli stipendi e risolvere i consumi». Infine per il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «bisognerà occuparsi della crescita, con la riduzione della spesa pubblica e delle tasse». Intanto diventa legge il decreto sulle semplificazioni fiscali

che, con i passaggi in Parlamento, si è arricchito di norme, anche diverse. In primo piano c'è soprattutto l'Imu che sulla prima casa si pagherà in due o tre rate. Sarà il contribuente a scegliere. Possibili le agevolazioni per le case degli anziani negli ospizi e per gli italiani all'estero che hanno una casa non affittata; ma l'ultima parola spetterà ai Comuni. La tassa di scopo, legata alle grandi opere, a regime dal 2007 e finora applicata da una ventina di Comuni, passa nelle mani dei Comuni e potrà durare dieci anni. Si pagherà, dove verrà applicata, sulla base imponibile Imu. E ancora sull'Imu, al Senato il Pdl conferma il pressing affinché l'imposta sulla prima casa si paghi soltanto nel 2012, sia cioè «una tantum». ♦

Palazzo Madama. L'Idv: «Dimissioni»



Rosy Mauro torna in aula: «Resisto»

La vicepresidente leghista del Senato, Rosy Mauro, ha presieduto l'Aula dopo una lunga assenza legata alla vicenda della sua espulsione dalla Lega. Il voto tradiva nervosismo accentuato dalle contestazioni dei senatori dell'Idv che gridavano «dimissioni». E' spuntata una lacrima, poi la Mauro ha letto i motivi per cui non intende dimettersi.

CONTI PUBBLICI IL PRIMO OBIETTIVO: CENTRARE IL PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2013

Spending review, stretta sui tempi

ROMA

Il primo obiettivo è quello di mettere in sicurezza i conti pubblici, per centrare il pareggio di bilancio nel 2013, un traguardo al quale l'Italia arriva ora con il fiato corto della recessione e di uno spread che ancora mette i brividi. Il secondo è quello di evitare l'ulteriore salasso sui contribuenti che scatterebbe a ottobre con il rincaro dell'Iva, dal

21 al 23%. Il governo accelera i tempi per la spending review. Il primo rapporto del comitato di coordinamento, guidato dal ministro Piero Giarda e al quale partecipano anche il viceministro all'Economia Vittorio Grilli e il ministro della P.A. Filippo Patroni Griffi, è praticamente pronto sul tavolo di Monti. Una riunione di messa a punto ha tenuto inchiodati i quattro rappresentanti del governo a Palazzo

Chigi per un intero pomeriggio. Le scelte che il governo ha davanti non sono facili e l'utilizzo del bisturi per una riduzione mirata della spesa, anche se lontano dalla cecità dei tagli lineari, non sarà certo indolore. Un esempio? La razionalizzazione delle diverse sedi amministrative che prefetture, provveditorato agli studi e gli uffici decentrati dei beni culturali in una sola struttura, che consentirebbe ri-

sparmi ma coinvolge molti soggetti. Come togliere poi le sovrapposizioni tra Polizia e Carabinieri, soprattutto in alcune aree geografiche? A spingere le scelte è la necessità di mettere in sicurezza i conti pubblici, minati dall'incertezza dovuta sia alla scarsa crescita sia al nuovo aumento degli spread, senza ulteriori manovre sul fronte fiscale. Sarebbe questo il primo obiettivo da evitare:

niente nuove tasse. Il monito della banca d'Italia e della Corte dei Conti, sul peso della pressione tributaria, è ancora nell'aria. C'è poi il pressing di Giorgio Napolitano che chiede una «una decisa, costante, sistematica azione di abbattimento del debito pubblico» da realizzare «innanzitutto attraverso la complessiva riduzione e insieme la razionale selezione e riqualificazione della spesa pubblica». In altre parole con la spending review. A chiederlo sono cinque sigle dei consumatori che sollecitano l'intervento ricordando che Giarda aveva annunciato una riduzione di 13 miliardi della spesa tra il 2012 e il 2013. ♦

IL CASO PARLAMENTARE PDL SOTTO INCHIESTA

Passo indietro di Milanese: non sarà relatore al «Def»

ROMA

Marco Milanese, il collaboratore dell'ex ministro Tremonti su cui la Camera pochi mesi fa si è pronunciata per una richiesta di arresto da parte della magistratura, non sarà il relatore al Documento di Economia e Finanza alla commissione Affari europei della Camera. Dopo le

polemiche sollevate da Pd e Idv ha rimesso il mandato al presidente della commissione Mario Pescante. Il parlamentare del Pdl, su richiesta dello stesso Pescante e del suo gruppo parlamentare, ha deciso di fare «un passo indietro» e lo ha annunciato nella seduta della commissione. «Rimetto il mandato», ha detto. ♦